

Esigere anziché viziare

Autor(en): **Hasler, Hansruedi**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **53 (1996)**

Heft 6

PDF erstellt am: **14.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-999204>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Esigere anziché viziare

di Hansruedi Hasler, direttore tecnico dell'Associazione svizzera calcio adattamento di Janet Riesen e Carlotta Vannini

Secondo noi non è sempre naturale che a bambini e ad adolescenti appartenenti ad un'associazione di calcio, si possa chiedere uno sforzo. Anzi dubitiamo se, e in quale misura, possiamo richiedere loro questo sforzo o se, in casi incerti, dobbiamo essere prudenti. Con questo contributo desideriamo dare coraggio alle persone che seguono i giovani sportivi, per esigere un qualcosa a giusta ragione, poiché:

i bambini e gli adolescenti cercano la sfida

I bambini e gli adolescenti chiedono in generale di essere rispettati e riconosciuti; pretendono uno spazio nella nostra società e vogliono soprattutto sentire che vi appartengono, integrati come membri equivalenti. E tutto ciò non lo vogliono come regalo ma sono pronti a prestare i loro contributi per essere riconosciuti dal mondo degli adulti. Ciò significa che pretendono nella stessa misura in cui sono pronti a dare e rispondono agli stimoli. Qualora si presenti l'occasione sono pronti a dimostrare le loro capacità, a volte incredibili, e lo fanno con la massima concentrazione e impegno. Infatti, quanti di noi si sono meravigliati negli ultimi anni di vedere una gran massa di giovani che si sono dedicati allo snow-board? Se i bambini e gli adolescenti accettano le sfide vuol dire che per loro è giusto.

L'ambito specifico della vita nel quale i giovani reagiscono agli stimoli, è diverso da caso a caso. Ciò dipende dall'ambiente che li circonda (genitori, fratelli, sorelle e amici), che può risultare stimolante o meno, e nello sport questa motivazione è fondamentale. Quando si svolgono delle attività sportive impegnative i bambini e gli adolescenti partecipano volentieri.

Se non gli si presenta loro un'attività interessante, essi se la cercano da soli e in questi casi si manifesta la loro creatività ed abilità (esempi di alcuni graffiati ottimamente disegnati!). Se i giovani non vengono stimo-

lati sufficientemente sono soggetti a passività, comportamento volto al consumismo e persino provano un senso d'inutilità.

Lo sport in generale, e nel caso specifico il calcio, rappresenta per i giovani una sfida particolare se viene interpretata correttamente. Ci si chiede allora come presentare il calcio affinché il giovane accetti questa sfida. Tutti noi dobbiamo dar prova di coraggio per invogliare i giovani a giocare a calcio. È molto importante decidere *cosa esigiamo da loro?* In linea di massima, possiamo porre l'accento sul gioco stesso.

La sfida del giocatore

L'idea del gioco e la sfida principale nel calcio sono molto semplici. Si

tratta di *segnare le reti e di difendere la propria porta*. Lo stimolo particolare deriva dal fatto che si gioca con i piedi. Questa idea semplice di giocare ha oramai conquistato il mondo intero, anche perché il gioco può svolgersi sempre e ovunque senza grandi spese. La prestazione fisica come pure la padronanza del pallone, occupano un ruolo fondamentale per la qualità del gioco.

Quali sono le lecite pretese che ne derivano?

Giocare seriamente a calcio richiede impegno ed abilità. A questo punto vorremmo sottolineare l'impegno, in quanto l'abilità è spesso presa in considerazione. Non esiste nessuna partita dove basta solo far finta. Un'atleta che non s'impegna, non proverà piacere e non susciterà soddisfazione nei compagni e negli avversari. Chi non s'impegna rovina la partita perché fa passare l'entusiasmo agli altri giocatori. Lo sforzo, quindi, fa parte del gioco a tutti i livelli.

Nel calcio l'impegno va a braccetto con la correttezza. Segnare una rete o difendere la porta si fa con correttezza e rispetto per l'avversario e in conformità alle regole. Al livello medio la correttezza indica lo sforzo continuo di giocare una partita interessante. Se l'allenatore di una squadra che sta vincendo 9:0, non sostituisce i migliori giocatori, vuol dire che non aspira ad una partita corretta ed ignora il vero significato

Un gioco semplice che ha conquistato il mondo intero.

(foto: Archivio SFSM)



del gioco. Il rispetto dell'avversario rappresenta il valore massimo della correttezza, senza il quale non si può giocare a pallone. Ma non ci siamo allontanati da questo concetto? Oggi giorno dobbiamo accontentarci se riusciamo a salvare il livello inferiore di questo intendimento. Però questo non ci basta e invitiamo tutti gli atleti ad insistere sulla correttezza del gioco.

Pretendere impegno e correttezza

L'impegno e la correttezza nello sport sono fondamentali e li dovremmo imporre con fermezza e convinzione. Possiamo chiedere ai giocatori di rispettare l'idea del gioco e d'impegnarsi a far valere la loro abilità. È nostro dovere pretendere l'onestà e il rispetto verso i compagni e gli avversari, sia in allenamento che in partita. Dando anche il buon esempio, i giovani svilupperanno queste qualità. Solo quello che è sempre richiesto viene favorito.

Ma al di là del calcio, riteniamo che l'impegno e la correttezza siano due qualità preziose, molto importanti per lo sviluppo generale dei giovani. Essi imparano a venir stimolati, a migliorarsi senza cadere nell'egoismo. La nostra società non avrebbe bisogno di persone con queste qualità? Se il loro comportamento nello sport era corretto allora si potrebbe supporre che lo mettano in pratica anche nella loro vita quotidiana, e questo non sarebbe poco!

Il terreno incerto verso il successo

È chiaro che, chi vuole riferirsi unicamente all'originalità del calcio, si troverà confrontato con un modo diverso d'interpretare il successo.

Questa confusione nella pratica del calcio è dovuta al fatto che, sin dai primi incontri con il pallone, i bambini si trovino confrontati con una forma di campionato, ad esempio una gara a punti, anziché un gioco libero. A questo punto si mescolano

due cose: lo svolgimento con l'esito del gioco. E questo è pericoloso, poiché non sono solamente l'impegno e la correttezza che portano al successo, ma subentrano altri fattori (a volte non così positivi). Ed il fatto di voler ottenere un successo a tutti i costi, può allontanarci dal fascino originale del calcio. L'allenatore bravo e competente non si lascerà prendere unicamente dal risultato, ma punterà al successo tenendo conto di vari fattori. Noi tutti dovremmo imparare, nel nostro modo di pensare e di agire, a distinguere meglio tra prestazione e successo!

La qualità delle prestazioni si basa sulla bravura e l'impegno del giocatore. Chi sa giocare e dà prova più o meno di volontà, otterrà buoni risultati e giocherà bene. E questo è già molto... La cosa più importante è il contributo di ogni giocatore unitamente alle sue capacità e impegno: l'esito di questa prestazione rappresenta il risultato del gioco. Il tempo fatto segnare sui 100 m piani corrisponde al risultato del giocatore di calcio. Dall'impegno e dalla bravura nascono i risultati e questi si possono paragonare. Nel calcio però il risultato dipende anche dall'avversario. Infatti si può subire una sconfitta malgrado prestazioni ottime e viceversa.

Il successo però è un altro discorso e vorremmo mostrarlo con un esempio. Una squadra giovanile regionale che perde 0:1 contro la squadra dell'Inter ottiene, malgrado un risultato negativo, un successo; giocatori ed allenatori sono contenti. La stessa squadra giovanile, prima in classifica nel campionato, vince 2:1 contro l'ultima in classifica. Il risultato è positivo ma nessuno è contento. In questo caso il successo è minimo e non si dà troppo peso al risultato, bensì alla valutazione

Questo dimostra la relatività tra risultato e successo nel gioco! È molto importante che gli allenatori non tengano conto unicamente del risultato e del successo relativo ma dovrebbero badare all'impegno, al comportamento e alla bravura dimostrata da ogni giocatore. Tocca a noi valutare se tali qualità sono state rispettate. I commenti e le notizie devono corrispondere alle seguenti domande:

- i miei giocatori si sono impegnati?
- hanno dato il massimo durante tutta la partita (tutti possono sbagliare)?
- hanno giocato correttamente?
- ...

Se gli allenatori (e i genitori) terrebbero conto dell'impegno e non del risultato e del successo, giocatori e giocatrici imparerebbero, a lungo andare, due cose essenziali: da una parte che, vittoria o sconfitta, risultato e successo sono soprattutto il frutto dell'impegno e della bravura. Chi gioca bene e s'impegna, troverà piacere nel gioco e in generale vincerà. Il risultato ne è solo la conseguenza e la valutazione è estremamente soggettiva.

Dall'altra parte imparano che l'impegno è necessario sia durante la partita, sia in allenamento. L'impegno costante, inoltre, richiede una gran forza di volontà, che matura quando si viene giustamente stimolati.

Noi adulti dobbiamo dimostrare chiarezza e personalità per essere padroni della situazione. Naturalmente la vittoria della nostra squadra ci rallegra e siamo delusi se perdiamo. Quello che poi conta per i giocatori è il fatto che possano approfittarne del loro impegno e delle loro capacità. Ed è proprio su questa presa di coscienza che dovremmo insistere. Naturalmente non è sempre facile, specialmente quando si perde spesso e con un alto punteggio. Perciò dobbiamo fare di tutto per dar vita a partite, gruppi, tornei e campionati equilibrati.

In questo modo, le squadre giovanili dilettanti si dovrebbero differenziare da quelle professioniste. Entrambe aspirano ad uno spettacolo interessante e corretto. Però il calcio professionistico vuole qualcosa di più. In campo nazionale ed internazionale si vuole vincere e si aspira alla vittoria nel campionato. Chi non condivide questa aspirazione non è al posto giusto!

Nel calcio dilettante, invece, la realtà è diversa. Si gioca sì per vincere, però l'importante è impegnarsi e trovare il piacere nel gioco. Naturalmente la delimitazione tra calcio professionistico e dilettante è un problema delicato e non solo sotto questo profilo! ■